

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



15 luglio 2012

ente Provincia

Provincia accorpata

Nasce a livello nazionale un coordinamento tra quelle Province che il Governo Monti intende accorpare. Sono già partite le lettere di intenti e una arriverà presto anche alla Provincia regionale di Ragusa che, secondo il decreto sulla spending review, dovrà essere accorpata alla Provincia di Siracusa.

La proposta del coordinamento nazionale parte da Aniello Cimitile, presidente della Provincia di Benevento. Cimitile ha anche elaborato un nuovo documento indirizzato all'Unione delle Province d'Italia in quanto è «evidente, necessaria ed urgente una decisa presa di posizione» da parte dei presidenti dell'Unione e del Consiglio Direttivo, rispettivamente Giuseppe Castiglione e Fabio Melilli. Insomma si chiede al Governo di far piano. Da Ragusa sull'accorpamento, ma con una voce non del tutto allineata alle altre, interviene anche il capogruppo dell'Udc, Filippo Angelica, che commenta le dichiarazioni contrarie rilasciate dall'sen. Giovanni Mauro di Grande Sud che contestava l'accorpamento senza condivisione territoriale.

«Gli interventi che ho letto sull'accorpamento della Provincia di Ragusa a quella di Siracusa, non ultimo quello del sen. Giovanni Mauro, temo che servano solo a sviare l'attenzione a altre questioni, più importanti e che interessano maggiormente i cittadini. Il problema dell'accorpamento, in qualche modo marginale se si considera che comunque tale decisione dovrà passare al vaglio del Parlamento siciliano, viene usato, a mio avviso, come un alibi per potersi occupare di affari sui quali la politica locale ha ben poca influenza a scapito di problemi veri sui quali, invece, la classe politica locale dovrebbe far sentire la propria voce e lavorare di conseguenza». Temi concreti, dice il capogruppo dell'Udc: «Mi piacerebbe, ad esempio - spiega Angelica - che ci si dedicasse a Università, rifiuti, infrastrutture. Soprattutto in questo periodo, in prossimità delle elezioni regionali, in modo che i cittadini possano esprimere il loro voto proprio come valutazione all'operato dei nostri politici. Argomenti invece dimenticati». Aggiunge ancora Angelica: «L'esperienza universitaria a Ragusa sembra essere arrivata alla sua conclusione e non rappresenta più un progetto credibile».

M. B.

15/07/2012

in provincia di Ragusa

Giovanna Cascone

Un documento con duecento e passa firme è stato inoltrato all'assessore regionale alle Attività produttive, Mario Venturi, mentre una seconda copia è stata inviata alla Procura della Repubblica di Ragusa

Giovanna Cascone

Un documento con duecento e passa firme è stato inoltrato all'assessore regionale alle Attività produttive, Mario Venturi, mentre una seconda copia è stata inviata alla Procura della Repubblica di Ragusa. Il caso "Rinascita" esplode nuovamente, ma stavolta sotto l'egida dell'assessore comunale all'Agricoltura, Concetta Fiore, che non ha alcuna intenzione di recedere, anzi ha tutta l'intenzione di andare sino in fondo "perché i produttori non possono essere abbandonati. Se aiutati possono tornare ad essere il motore della nostra economia".

Di Rinascita si parla da sempre. Lo scorso anno, era nell'occhio del ciclone per la questione licenziamenti, oggi ritorna ad esserlo per motivi legati alla situazione in cui si trovano i mille e passa soci che si sono visti arrivare altrettanti decreti ingiuntivi, mentre per molti di loro sono già scattati i pignoramenti. La situazione debitoria dei produttori-soci di Rinascita è stata al centro della riunione indetta dall'assessore Fiore e svoltasi, nel tardo pomeriggio di venerdì a Sala Mandarà. "Sono particolarmente soddisfatta dell'esito di questa riunione - dichiara l'assessore Fiore -. I produttori hanno accettato il mio invito. L'invito dell'Amministrazione comunale. Questo mi gratifica anche perché non pensavo rispondessero così tanti produttori. Nelle passate riunioni la discussione è sempre stata circoscritta ad un ristretto numero di persone. I produttori sono disamorati e non speravamo più di poter risolvere la questione. Ora - rimarca - hanno capito che non sono soli, c'è l'Amministrazione al fianco dei produttori. Non possiamo lasciare che un commissario distrugga tante famiglie che si trovano a dover fare i conti con una crisi che non fa respirare".

Circa duecentocinquanta, e anche di più, i produttori-soci che hanno voluto accettare la mano offerta dall'Ente comunale. Un appoggio incondizionato, che non ha barriere o colori politici; libero da congetture, tutto orientato a far in modo che i produttori in debito con Rinascita paghino il giusto, e non le somme esorbitanti come si evince dal decreto ingiuntivo.

"C'è gente che per 29 euro - commenta - si trova a dover pagare quasi mille euro. Questo è vergognoso. In questi momenti di crisi è assurdo vedere e sapere che c'è chi vuole speculare su questa povera gente che non ha manco il pane per mangiare. Pertanto l'Amministrazione comunale non può restare sorda a tale grido d'allarme". La riunione nei fatti è servita a capire anche quanta condivisione c'è tra gli attori e ribadire che ci sono tutti i numeri per chiedere la convocazione di un'assemblea dei soci. "A sala Mandarà erano oltre duecento i produttori - aggiunge - con loro stiamo valutando la possibilità di ricostruire gli organi societari. Chiederemo conto e ragione del disastro compiuto a Rinascita". Il modus operandi del commissario Antonio Giannone è stato inserito nel documento che sarà inviato a Palermo all'attenzione dell'assessore Venturi e dalla Procura della Repubblica di Ragusa. Il documento ripercorre, in maniera sintetica quanto accaduto a Rinascita dall'arrivo del commissario straordinario.

15/07/2012

«Stanno avvelenando i pozzi»

Ammatuna: «Nessuno spazio di manovra per la Sanità del dopo Gilotta»

Michele Barbagallo

Si insedierà nei prossimi giorni in nuovo manager dell'Asp di Ragusa, Salvatore Cirignotta, fresco di nomina da parte del governatore Lombardo all'interno di un giro di valzer che ha riguardato altre nomine in Sicilia. Ufficialmente Cirignotta prende il posto di Ettore Gilotta, il manager che ha finora seguito e determinato le sorti della sanità iblea, e che si è dimesso "per motivi di salute".

Ma le scelte del Governo regionale trovano la più assoluta contestazione del deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna. A prescindere dai nomi dei designati, il deputato regionale contesta il metodo. "Se qualcuno aveva ancora dei dubbi su come il governatore Lombardo ha gestito la cosa pubblica, credo che siano stati completamente fugati. A quindici giorni dalla data delle sue annunciate dimissioni, il governatore ha effettuato una raffica di nomine alcune delle quali dureranno per i prossimi anni. E' un vero e proprio assalto alla diligenza, una occupazione manu militari dei vertici della burocrazia regionale per meri fini elettoralistici. Lombardo ed il suo fido assessore alla Sanità - tra l'altro nella stessa seduta di giunta Russo è stato nominato vicepresidente - stanno avvelenando i pozzi per non lasciare nessuno spazio di manovra a chi li sostituirà. Il nuovo segretario generale della Regione siciliana, un dirigente generale, alcuni manager delle Asp, nuovi componenti del Cga, solo per citare alcune delle nuove nomine. Tutto ciò mentre i conti della Regione rischiano il default e la Comunità europea blocca centinaia di milioni di euro di finanziamenti. Alla faccia del rigore, della trasparenza e del contenimento della spesa, concetti che il governatore e l'assessore alla sanità hanno sbandierato davanti agli occhi dei cittadini, salvo poi autoesentarsi dall'applicazione". Ammatuna poi lancia accuse politiche: "Speriamo che quanto avvenuto sia il colpo di coda, il canto del cigno di un personaggio politico la cui attività prioritaria è stata esclusivamente la gestione del potere". Ed intanto sul "dopo Gilotta" interviene anche Vincenzo Castillette, coordinatore provinciale del Pid: "La sanità ragusana, un tempo fiore all'occhiello in ambito nazionale, ha bisogno di essere rilanciata. E l'impegno si annuncia ancora più pesante visto che dovrà essere espletato in tempi finanziariamente molto precari, in cui occorrerà trovare soluzioni alternative senza mai fare mancare la dovuta attenzione alla collettività iblea". Castillette dice che il Pid è pronto a collaborare: "Nel ringraziare Gilotta per l'attività svolta - afferma Castillette - e in attesa che i vertici dell'azienda sanitaria provinciale possano essere ricomposti in maniera ordinaria, esprimiamo sin da ora la nostra disponibilità a fornire le dovute indicazioni ai nuovi vertici dell'Asp".



15/07/2012

La cerimonia. Commemorati 74 militari uccisi

Quando dagli Usa sbarcò la morte

Valentina Maci

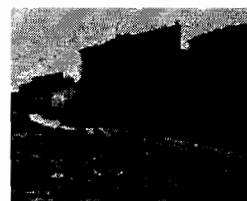
Acate. Era il luglio del 1943 quando l'antica Biscari e Piano Stella vennero bombardate dagli americani. Oggi più che mai il dolore e la paura di quei giorni ritornano nella mente di chi ha subito le ingiustizie compiute dagli "alleati". I droni americani che 'ronzano' sui cieli di Biscari, la possibilità che si prosegua con l'installazione delle antenne Nrtf e con il sistema satellitare Muos fa rivivere con più rabbia il ricordo di quegli eccidi. E mentre si fa luce su quella che è "la verità storica sulla strage dell'aeroporto di Biscari", i comitati No Muos lottano per prevenire altre vittime innocenti di una guerra più silenziosa ma non meno pericolosa.

Per decenni dello sbarco americano si è parlato come dell'arrivo degli alleati che portarono cibo e salvezza e che, invece, nel ricordo di chi visse l'estate del '43 portarono distruzione, dolore e si portarono via anche il cibo. A 69 anni dall'operazione Husky, il coordinamento interprovinciale dei Comuni dello sbarco (formato dai Comuni di Acate, Vittoria, Santa Croce, Caltagirone, e dall'associazione culturale di Storia patria "Lamba Doria") ha voluto commemorare i militari uccisi dagli americani presso l'aeroporto di Biscari, oggi Santo Pietro, frazione di Caltagirone. Un'importante ricostruzione dei fatti è stata possibile grazie al lavoro di ricerca effettuato dagli storici Andrea Augello, Gianfranco Ciriaco, Giovanni Iacono, Giovanni Bartolone.

Alla commemorazione hanno preso parte esponenti istituzionali e delle forze dell'ordine, gli storici, gli esponenti del comitato intercomunale, il sindaco di Acate, Giovanni Caruso, il commissario straordinario alla Provincia di Ragusa, Giovanni Scarso, il vice prefetto di Ragusa, l'onorevole Roberta Angelilli, vice presidente del Parlamento Europeo, l'onorevole Domenico Nania, vice presidente del Senato della Repubblica Italiana. "Sono stati portati alla luce - ha affermato il sindaco di Acate - i nomi dei 74 militari, 70 italiani e 4 tedeschi trucidati dagli americani oggi ricordati con l'inaugurazione di un cippo marmoreo. Chiederemo - ha aggiunto Caruso - che venga ripristinato l'aeroporto di Santo Pietro, allora denominato 'di Biscari', in modo da creare una memoria storica ed insieme un percorso turistico-culturale, grazie al Ministero della Difesa che potrebbe farci avere aerei dell'epoca e hangar".

"Desidero lanciare un messaggio di speranza - ha affermato l'onorevole Roberta Angelilli - L'Europa ha veramente subito dei grandi dolori e, forse, ricordando tutte quelle morti, quelle sofferenze, quel momento di povertà, di dolore, possiamo ritrovare un destino comune. Purtroppo - ha aggiunto la Angelilli - soprattutto i massacri che ci sono stati in queste terre sono stati dimenticati. Considerati come qualcosa di 'normale'. Invece la morte, la sofferenza, le ingiustizie devono essere sempre ricordate non soltanto per la memoria storica ma proprio per ricostruire e ritrovare la forza per le sfide future".

I comitati No Muos hanno voluto far sentire la loro voce con un sit-in fortemente voluto da Alfio Arcidiacono e Sabrina D'Amanti, coordinatori del comitato di Acate. "Non riesco a capire se si tratta di un accordo bilaterale Italia-Stati Uniti - ha dichiarato Nania - oppure se si colloca nell'ambito dei vincoli che discendono dalla Nato l'installazione di questo sistema. Quando capirò meglio di cosa si tratta allora farò anche io una scelta su un tema del genere rispetto al quale sono molto sensibile".



15/07/2012

«Così gli americani uccisero mio padre» La testimonianza.

Giuseppe Ciriaco: «Eravamo tranquilli a casa nostra. Poi arrivarono loro distruggendo tutto»

Acate. A testimoniare i massacri del 14 luglio del 1943 ieri c'era anche Giuseppe Ciriaco, di Acate, che vide gli americani fucilare il padre e i loro amici quando aveva solo 13 anni.

"Sono ricordi veramente dolorosi, hanno ucciso ingiustamente. Noi eravamo a casa nostra, tranquilli e sereni e sono arrivati questi 'signori americani' come liberatori. Ma a noi non ci hanno liberato, ci hanno distrutto. Hanno ucciso mio padre - racconta Ciriaco - e gli altri amici che si erano rifugiati da noi, don Vannino Curciullo e il figlio, di sei mesi più piccolo di me. Alcune squadre avevano l'interprete che parlava in italiano, altre no. Quando sono arrivati ci hanno fatto uscire dal rifugio antibombardamento. La nostra proprietà era al limite tra le province di Catania e Ragusa. Ci hanno fatto sconfinare di provincia e lì ad una cinquantina di metri, ci hanno fatto sedere all'interno di una casa rurale. Ricordo come è avvenuta la tragedia. Mio padre ha detto a Curciullo, tutti e due avevano fatto la guerra del '15-'18: 'Cumpari Giovanninu ho l'impressione che questi ci vogliono uccidere'. E don Vannino rispose: 'Io ho la stessa idea'. Poi mi sono sentito afferrare per il bavero della camicia, era un americano con un fucile. Ho pensato che avrebbero ucciso me per primo".

"Ma il soldato - continua - mi ha spinto facendomi allontanare di circa 20 metri e li hanno fucilati. Io sarei felice se ci fossimo ribellati, avremmo avuto la peggio ma ci saremmo ribellati e invece innocui abbiamo subito. Nessun prigioniero, tutti morti ammazzati. Il soldato mi ha portato via e mi ha detto di scappare. Io volevo tornare a casa da mia madre e dai miei fratelli ma ho capito che se avessi proseguito per la via di casa mi avrebbero sparato. Ero stanco, spaventato. Sono fuggito, mi sono buttato tra i vigneti, mi sono smarrito, fino a quando sono arrivato ad Acate".

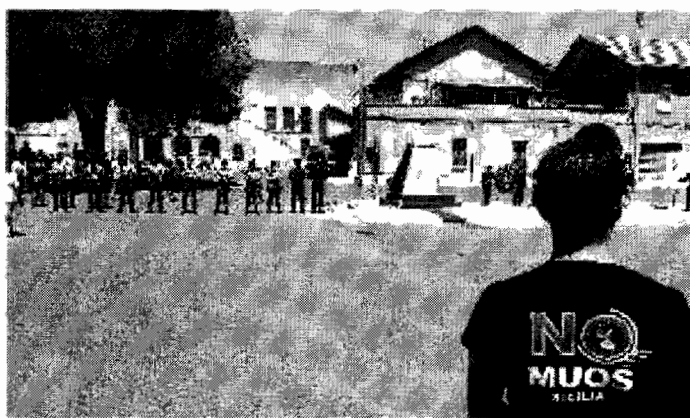
V. M.



15/07/2012

ACATE. Presenti anche i comitati «No Muos»

Le stragi del 1943 Commemorazione per non dimenticare



Acate, l'inaugurazione del cippo commemorativo

Francesca Cabibbo
ACATE

●●● La strage dell'aeroporto di Biscari. A Piano Stella, sette civili furono uccisi senza motivo; poco distante, a Santo Pietro, furono trucidati 73 soldati italiani. La strage compiuta dai militari statunitensi, sbarcati in Sicilia nel 1943, venne presto dimenticata. La storia ufficiale viene scritta dai vincitori ed in Italia la presenza statunitense, nel dopoguerra, era quella dell'alleato. Per riannodare i fili della memoria è stato organizzato ad Acate il convegno dal titolo «La verità storica sulla strage dell'aeroporto di Biscari», patrocinato dalla Regione, con i Comuni di Acate, Vittoria, Santa Croce, Caltagirone, e l'associazione "Lamba Doria". Ieri, nel salone del castello di Biscari, si sono susseguiti gli interventi di alcuni storici che hanno curato delle

pubblicazioni su quegli avvenimenti: il senatore Andrea Angelino, Gianfranco Ciriaco, Giovanni Barone e Giovanni Bartolone. Erano presenti il sindaco di Acate Giovanni Caruso ed il vicesindaco di Caltagirone, Bruno Rampulla, i rappresentanti dei prefetti di Catania e Ragusa, il vicepresidente del Senato Domenico Nania. Ha inviato un messaggio la vicepresidente del Parlamento europeo, Roberta Angelilli. Dopo il convegno, è stata deposta una corona d'alloro alla lapide che ricorda i sette contadini uccisi a Piano Stella e, subito dopo, a Santo Pietro, è stato inaugurato il cippo commemorativo dei soldati trucidati. Contemporanea, la protesta dei comitati "no Muos". Spiega Peppe Cannella: «Ieri gli americani hanno ucciso, oggi installano l'impianto Muos. La Sicilia, oggi, non vuole subire come ieri».

(FC)

Riconoscimento per la tradizione enologica siciliana

Al Cerasuolo di Vittoria il Premio "Douja d'Or"

Tra i vini di punta di Cantine Nicosia è il Cerasuolo di Vittoria Classico Fondo Filara 2009 il più premiato nei principali concorsi enologici nazionali e internazionali, che anche quest'anno hanno riservato importanti riconoscimenti ai vini della linea Fondo Filara, la selezione di etichette della storica azienda vinicola etnea destinate esclusivamente a ristoranti ed enoteche.

Il rosso a Denominazione d'Origine Controllata e Garantita di casa Nicosia è una delle sedici etichette siciliane premiate al 40° concorso nazionale Premio Douja d'Or, organizzato dall'Associazione Nazionale Assaggiatori di Vino (presidente Giorgio Calabrese, direttore Michele Alessandria) con la Camera di Commercio di Asti. Le commissioni, formate da 250 maestri assaggiatori dell'ONAV, hanno preso in esame 972 campioni di vini DOC e DOCG presentati da 373 cantine italiane e hanno premiato solo quelli che hanno raggiunto il punteggio complessivo di almeno 85/100. Tra questi il Cerasuolo di Vittoria di Cantine Nicosia, che può fregiarsi dell'appellativo 'Classico' poiché nasce da uve coltivate nella ristretta zona di produzione storica della prima (e ancora unica) DOCG siciliana, tra i comuni di Acate e Vittoria, in provincia di Ragusa, dove l'azienda etnea possiede un ampio vigneto.

«Ricchezza dei profumi, grande piacevolezza e armonia gusto-olfattiva» sono le qualità principali del Cerasuolo di Vittoria Fondo Filara secondo l'enologa Maria Carella. «Un perfetto punto di equilibrio tra la forza e la struttura del Nero d'Avola e la freschezza ed aromaticità del Frappato; un vino di grande bevibilità che si presta a svariati abbinamenti gastronomici». «È un nostro fiore all'occhiello - aggiunge il direttore di Cantine Nicosia, Carmelo Marletta - anche se le nostre origini sono sull'Etna. Siamo una delle poche aziende siciliane che può permettersi di proporre insieme gli Etna DOC e il Cerasuolo di Vittoria, due espressioni d'eccellenza della tradizione enologica siciliana; lo riteniamo un grosso privilegio e un punto di forza irrinunciabile».



15/07/2012

VITTORIA No alle tante unità semplici

Nicosia protesta «L'Asp continua a smantellare il Guzzardi»

Contestata l'eliminazione dell'ablazione di Cardiologia

Giuseppe La Lota
VITTORIA

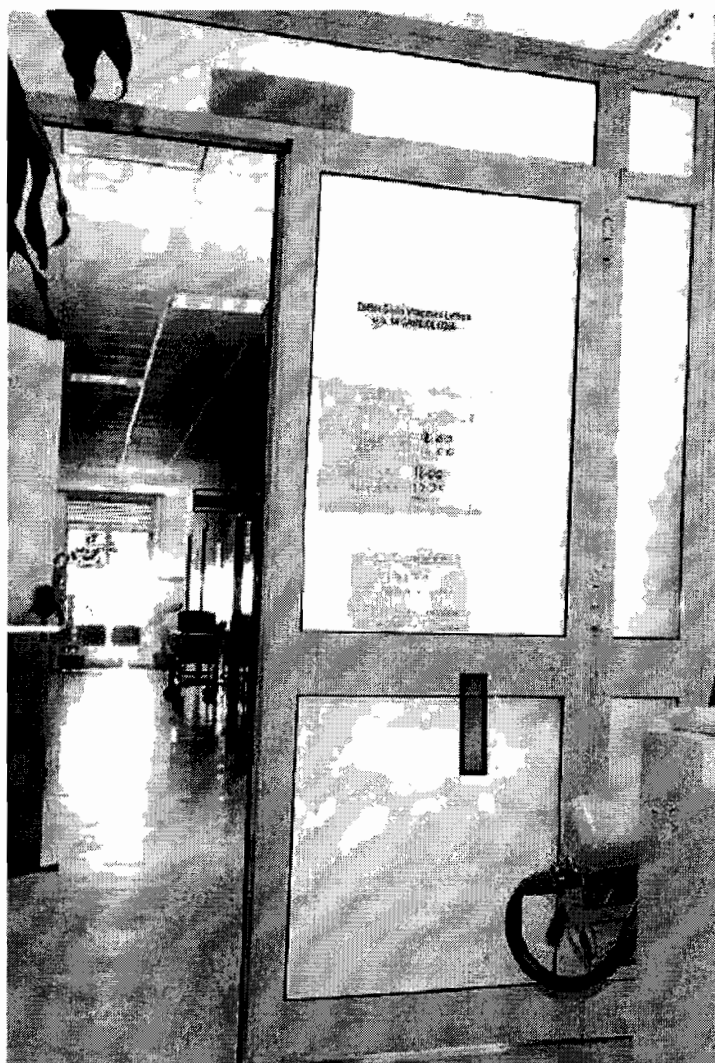
Il neo commissario straordinario dell'Asp 7 Salvatore Cirignotta, vittoriese di nascita, ex magistrato, avrà subito un battesimo di fuoco appena, nei prossimi giorni, s'insedierà a piazza Igea. Perché sull'ospedale "Guzzardi" adesso interviene il sindaco Giuseppe Nicosia e preannuncia una conferenza stampa per la difesa del nosocomio di Vittoria.

«E' stata avviata una scientifica operazione di smantellamento dell'ospedale», dice Nicosia. Il sindaco riprende il dibattito intenso di questi ultimi giorni sulla sanità. «Dopo l'allarme lanciato da Fli - continua - e da me ripreso, prendiamo atto che non è pervenuta alcuna vera giustificazione o spiegazione razionale su quanto era stato denunciato, ma, anzi, si allarga il fronte delle difficoltà in cui si vuole far versare l'ospedale cittadino».

Cosa aveva denunciato Fli negli ultimi giorni? «La realizzazione di una miriade di unità semplici (circa un centinaio), che con tre persone dedicate, in pratica distolgono dai reparti 300 unità: alla faccia del risparmio e della efficienza! In realtà si mascherano tanti favori. Poi sono state soppresse le strutture complesse di laboratorio analisi e radiologia e verosimilmente a

Vittoria potrebbe non arrivare la risonanza magnetica, che potrebbe essere diretta da Ragusa. Alla Cardiologia di Vittoria, inoltre, è stata "scippata" l'unità di ablazione (già in attività) per portarla a Modica, dove non è in attività. Infine è stata suddivisa la Neurologia, poiché invece di creare una unità semplice all'interno della stessa è stata creata una unità dipartimentale sotto la guida del capo dipartimento, l'infettivologo Nunzio Storaci così da avere a disposizione dei neurologi e giustificare la sua attività nell'ambito della Sclerosi multipla: unico caso al mondo di una unità di Sclerosi multipla affidata ad un infettivologo. Poiché, nel frattempo, gli ospedali di Comiso e Scicli sono rimasti invariati, dando solo dei contentini, l'ospedale di Vittoria è l'unico declassato, con personale ridotto e pertanto, a breve, nell'incapacità di operare».

Riprendendo questa "diagnosi", Giuseppe Nicosia rincara la dose. Arriva notizia che alla Cardiologia è stata tolta l'unità di ablazione, che veniva svolta in maniera egregia dallo stesso primario Vladimiro Lettiga, per portarla a Modica. Stessi problemi pare che stiano per avvenire in Neurologia; è una operazione, a questo punto, scientifica, di smantellamento da fine mandato degli organi di vertice



L'ingresso del reparto di Cardiologia del "Guzzardi"



**Il sindaco
Giuseppe Nicosia
continua a
contestare le scelte
fatte dall'Asp**



**Il primario di
Cardiologia
Vladimiro Lettiga
utilizzava
l'ablazione**

dell'Asp ragusana; è una cosa che contesto in maniera forte e netta. Come sindaco della città non posso vedere una struttura così importante come il "Guzzardi" non solo privata delle attenzioni che avevamo richiesto ma, addirittura, ora a poco a poco erosa con atti di cui ancora bisogna assumersi con chiarezza gli esatti confini; a questo punto, per la prossima settimana sicuramente indiremo una conferenza stampa, insieme a quanti hanno posto problemi, a tutela del nosocomio vittorinese, e inte-

resseremo direttamente l'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo perché le notizie che arrivano circa la riorganizzazione degli ospedali sono tutte dirette ad una irrazionale spoliatura dell'ospedale di Vittoria proprio delle sue eccellenze. Al momento pongo le questioni di Cardiologia e Neurologia, perché mi sembrano quelle più evidenti, che, però, si assommano a quelle poste la scorsa settimana e al sempre presente problema dell'assenza dell'ambulanza medicalizzata». 4

VERSO LE REGIONALI. L'ex consigliere provinciale ha rappresentato la sua disponibilità a concorrere, al leader provinciale del Pdl, Nino Minardo

Pitino si «offre» per la volata all'Ars

Paolo Borromati

●●● In attesa del 31 luglio, data indicata per le preannunciate dimissioni del presidente della Regione Raffaele Lombardo, i partiti a Modica "affilano" le armi e discutono sulle liste provinciali. Il deputato uscente, Innocenzo Leontini, in rotta con il Pdl «per il periodo di immobilismo» pur restando nel partito sta creando una lista di moderati parte del Pdl e con il Pld. Il deputato

nazionale, Nino Minardo sembrerebbe aver virato dritto verso la riconferma a Roma, facendo aprire nuovi scenari su Modica. Accanto ai nomi dei già citati Michele D'Urso e Giovanni Scucce, sta prendendo forma la possibilità di una nuova candidatura, quella del più volte consigliere provinciale, Vincenzo Pitino. «A Modica c'è la vera necessità di una rappresentanza parlamentare regionale - afferma Pitino -, per questa ragione, da qualche settimana,



L'ex consigliere provinciale, Vincenzo Pitino

sono invogliato a presentare una mia eventuale candidatura, da diverse associazioni e semplici cittadini». Pitino, in occasione dell'ultima tornata elettorale per le provinciali, ebbe proprio a Modica un ottimo risultato. «Vorrei ripetere ed incrementare i miei consensi perché, spero e penso, di esser stato sempre accanto ai miei concittadini ed alle loro istanze». Nel Pdl di Modica, però, la situazione ancora non è lineare: il partito non ha un criterio per la scelta delle

candidature. «Ho dato la disponibilità al mio partito - continua ancora Pitino - ed al leader Nino Minardo». E proprio Minardo potrebbe avere l'ultima parola sulla scelta dei candidati ed è per questa ragione che Pitino sembra aver le idee molto chiare. «L'onorevole Nino Minardo ha accolto di buon grado la mia disponibilità e, insieme al gruppo dirigente del Pdl modicano, valuterà le diverse opzioni di candidature. Fra queste possibilità - conclude l'ex consigliere provinciale - c'è certamente la mia, ma dipenderà dal partito di Modica che, sono certo, sceglierà per il meglio». (PBO)

DICIOTTESIMA EDIZIONE. Attore, autore e produttore artistico: vive a Madrid. Il 4 agosto salirà sul palco di piazza Libertà

Ragusani nel mondo Premiato il regista Ruben Ricca



Ricca Ruben

●●● Il terzo premiato della diciottesima edizione del Premio Ragusani nel Mondo è Ruben Ricca. Anche lui come Aldo Fronterre, Giovanni Corallo e Giuseppe Cascone il 4 agosto salirà sul palco di piazza Libertà. Ruben Ricca nasce a Buenos Aires 55 anni fa. Suo nonno Antonio Ricca era nato nel 1896 a Modica ed era emigrato in Argentina nel 1912, dove aveva sposato Celina Chersi, figlia di sicilia-

ni originari della provincia di Agrigento. Il nonno non tornò più in Italia, essendo morto in giovane età. Il padre di Ruben si chiamava Paul Ricca e la mamma, che vive attualmente a Buenos Aires è Beatrice Donino, argentina di origine italiana. La moglie di Ruben è Ana Maria Klein, una nota attrice italo tedesca che ha sposato nel 2005 proprio a Modica. La coppia ha due figli maschi e

vive a Madrid. Artista versatile, la sua duttilità gli ha permesso di sperimentare l'arte del teatro in tutte le sue forme, da attore, ad autore, da regista a produttore artistico. Discepolo di Oscar Cruz

e Peter Brook, ha potuto consolidare le sue qualità artistiche con colleghi del calibro di Robert DeNiro, Christopher Walker, ed altri nomi illustri. Ha girato per quasi tutto il Sud America con una rivisitazione di teatro e musica del celebre cartone animato «Le tartarughe ninja», interpretando il ruolo del cattivo Shroecher, con la direzione del celebre regista di Broadway Bob Bejan. In quest'opera era direttore di scena Randy Charmin (figlio dell'autore del celebre musical Annie). La produzione era la stessa che curava il famosissimo gruppo degli A.C.D.C. Ruben Ricca ha collaborato con Sanchis Simistera, vincitore del premio nazionale spagnolo per il tea-

tro, considerato il miglior autore teatrale vivente in Spagna. E' anche autore di testi musicali. Ricca ha legami professionali con prestigiose compagnie teatrali e cinematografiche come ad esempio come con la Compagnia Berlese Family Plot. L'elenco dei teatri di tutto il mondo in cui ha lavorato è vastissimo, in Argentina, Venezuela, Paraguay, Cile, Spagna, Inghilterra, Germania. In Italia per la prima volta dirigerà proprio a Ragusa, sabato 18 agosto al Poggio del Sole, un lavoro già messo in scena in Spagna nel 2009/2010 con grande successo, dal titolo di «Yo Adivino el parpadeo», patrocinata dalla locale Ambasciata Argentina. (G.N.)

Regione Sicilia

I NODI DELLA SICILIA/L'INTERVISTA

IL SENATORE: È LA COSTITUZIONE CHE LO PREVEDE. SERVE UN PIANO DI RISANAMENTO SUL MODELLO NAZIONALE

D'Alia: «Ora Monti salvi la Regione»

● Il segretario dell'Udc presenteremo una mozione in Parlamento per chiedere di commissariare il governo

L'Udc fa leva sull'articolo 120 della Costituzione: il governo nazionale può sostituirsi a organi delle Regioni in caso di inadempienze o per la tutela dei diritti dei cittadini.

Riccardo Vescovo
PALERMO

«È necessario commissariare la Regione per garantire il salvataggio dei fondi europei e per approvare un piano di rientro del dissesto finanziario accertato in tutta la sua drammaticità». È la proposta lanciata dal segretario regionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia, nel corso della riunione del coordinamento del partito in Sicilia, che si è conclusa ieri a Enna. L'Udc dunque passa ai fatti e sceglie a per convincere il governo nazionale ad inviare un tecnico a Palazzo d'Orleans.

●●● Quali sono le motivazioni di questa richiesta?
«In primo luogo la gestione delle risorse comunitarie. La Sicilia oggi perde 600 milioni di euro per riscontrate anomalie e rischia di restare fuori dalla nuova programmazione dei fondi strutturali, rilanciati dall'ulti-

mo vertice di Bruxelles grazie al presidente Monti. Parliamo nel complesso di 120 miliardi di euro. Senza dimenticare che la gestione finanziaria del governo regionale sta portando l'isola al fallimento».

●●● Dal punto di vista legislativo su quale norma fate leva per chiedere il commissariamento?

«L'articolo 120 della Costituzione stabilisce che il governo può sostituirsi a organi delle Regioni nel caso di mancato rispetto di trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure per tutelare l'economia e i diritti civili e sociali. Credo che ci siano tutti i presupposti perché lo Stato invii un commissario in Sicilia».

●●● Quali azioni intendete intraprendere?

«Presenteremo una mozione al Senato per chiedere al governo di intervenire. Ma c'è anche un'altra strada, quella parlamentare. Pensiamo ad un emendamento alla norma taglia-deputati che consenta di inviare un commissario all'indomani delle dimissioni di Lombardo, annunciato per il 31 luglio prossimo».



Il segretario regionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia

●●● In ogni caso, comunque, si attendono le elezioni.

«Tutto è fermo da troppo tempo e resterà paralizzato almeno per altri dieci mesi che sono, però, i più importanti per il futuro della Sicilia».

●●● Quindi bisogna agire presto: quali azioni dovrebbe intraprendere un commissario?

rio?

«Dovrebbe gestire virtuosamente i fondi comunitari e sottoporre subito al voto dell'Ars un piano rigoroso di risanamento che vincoli l'uso delle risorse, almeno per i prossimi cinque anni, ad un circolo virtuoso che ci eviti di fare la fine della Grecia».

●●● Quindi il modello di risanamento è rappresentato dal governo Monti, che ha ricevuto il plauso dell'Europa e della Corte dei conti.

«L'Italia sta male ma è stata sottoposta ad una cura, dolorosa quanto necessaria. La Sicilia sta peggio ma viene condannata dalla maggioranza della sua classe politica. Invece di occuparsi dell'emergenza finanziaria c'è chi pensa ad autocandidarsi, ad invocare primarie, a cucinare alleanze di vecchio conio inutili e dannose. I conti della sanità vanno male tanto che il tavolo tecnico per il piano di rientro, istituito presso il ministero della Salute, ha contestato la regolarità della rendicontazione prodotta dall'assessorato alla Sanità. Noi pensiamo che bisogna mettere subito al riparo la Sicilia dal fallimento».

●●● Crede che ci siano altri partiti pronti a sostenere la proposta?
«Faccio appello a tutte le forze politiche perché almeno su questo ci possa essere l'assunzione di una comune responsabilità. Noi siamo pronti a votare all'Ars i provvedimenti necessari anche se impopolari per il bene della Sicilia». (P.V.)

● Rifondazione «Le nomine di Lombardo inaccettabili»

●●● «Raffaele Lombardo ha ancora una volta superato il colmo continuando indisturbato nell'inaccettabile occupazione sistematica dei posti chiave della macchina regionale, con ulteriori nomine di uomini vicini all'MPA, tutto senza che si registri alcuna opposizione visibile e credibile all'Ars». Lo dice Antonio Marotta, segretario regionale di Rifondazione Comunista. «Gravissima diviene in questo contesto la decisione presa dal Pd all'Ars di non calendarizzare la mozione di sfiducia a Lombardo».

● Lavori pubblici Prezziario unico, via libera dalla giunta

●●● La giunta di Palazzo d'Orleans ha adottato, su proposta dell'assessore per le infrastrutture e la mobilità, Andrea Vecchio, i criteri generali per la formazione del prezziario unico regionale per i lavori pubblici, a cui si attengono tutte le stazioni appaltanti della Sicilia per la realizzazione delle opere di loro competenza. Sulla base delle linee guida, già approvate dal presidente della Regione, sarà formulato il nuovo prezziario regionale. «Pertanto - assicura l'assessore - il prezziario sarà pienamente operativo subito dopo l'estate».

PIANO DI RIORDINO. I tempi si allungano di altri 15 giorni. Braccio di ferro tra governo e sindacati sul nodo del personale

Società partecipate, prorogati i contratti

PALERMO

●●● Servono ancora 15 giorni per completare le operazioni necessarie per avviare le attività della Servizi Ausiliari Sicilia. E la giunta regionale ha così prorogato fino al 31 luglio le convenzioni, che scadono oggi, con le Aziende sanitarie provinciali e

con le altre strutture alle quali la Sas dovrà fornire i servizi. Per consentire la nascita della società consortile, che ingloberà gli oltre 2 mila dipendenti di Multi-servizi, Biosphera e Beni Culturali, la Regione dovrà sciogliere nei prossimi giorni ancora due nodi: la sottoscrizione delle quo-

te da parte delle Asp e le modalità di assunzione e classificazione del personale. Un punto, quest'ultimo, al centro delle trattative con i sindacati, che vorrebbero che venisse riconosciuta l'anzianità di servizio per i lavoratori che transiteranno nella nuova società. Sono stati

completati, invece, gli adempimenti presso la Camera di Commercio. Ma sulle partecipate incombe la dismissione richiesta dal governo nazionale con un decreto legge, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 6 luglio. Dovrebbe avvenire entro il 31 dicembre 2013, tanto da mettere in discus-

sione anche la durata delle convenzioni della Sas, che di norma dovrebbero durare 5 anni. «L'obbligo di dismissione, senza garanzie ed in tempi troppo brevi - afferma l'assessore all'Economia, Gaetano Armano -, porterà alla svendita di queste società, con rilevante perdita patrimoniale per le Regioni». Il governo è pronto a impugnare la normativa di fronte alla Corte Costituzionale. (P.V.)

FILIPPO PASSANTINO

I SOLDI DELLA SICILIA

INCHIESTA DELLA CORTE DEI CONTI A PALERMO. IL DIPARTIMENTO: SIAMO STATI NOI A DENUNCIARE TUTTO

Regione, bufera sulla Formazione

● Indagati 25 dipendenti: avrebbero intascato illecitamente soldi pubblici e gonfiato le ore di straordinario

Il sequestro di 70 mila euro al funzionario della Formazione sarebbe solo la punta dell'iceberg. E Bernava della Cisl adesso chiede un'indagine interna alla Regione.

PALERMO

Una'altra inchiesta scote la Regione. A tremare è il settore della Formazione. Almeno 25 persone sarebbero indagate con l'accusa di avere intascato soldi pubblici o di avere accumulato illecitamente un numero spropositato di ore di straordinario. Insomma, la magistratura contabile vuole vedere chiaro sui tanti milioni di euro spesi nella Formazione professionale. Un settore che conta una miriade di enti e circa 8 mila lavoratori.

Il primo atto dei giudici riguarda il sequestro di 70 mila euro ad Emanuele Currao, funzionario dell'area Affari generali del dipartimento dell'Istruzione e della Formazione professionale della Regione. È accusato di avere intascato illecitamente delle somme della Formazione facendoli transitare sul proprio conto personale. Sarebbe solo il primo di una lunga serie di provvedimenti che verranno presi nei prossimi giorni. Il capo della procura della Corte dei Conti, Guido Carlino, assieme al procuratore sta passando in rassegna i costi della Formazione. Stanno emergendo fatti rilevanti. Ci sarebbero decine di persone, almeno 25 fra dirigenti, funzionari e dipendenti, tutti indagati. Il primo ad essere raggiunto da un provvedimento è stato appunto Currao. La Procura della Corte dei Conti ha disposto il sequestro di 70 mila euro. Si tratta di un sequestro conservativo. In che dieci giorni si saprà se il provvedimento verrà convalidato. La pronuncia è per il prossimo 26 luglio. I soldi intascati dal funzionario

sarebbero stati destinati a pagare i fornitori. Currao avrebbe utilizzato il sistema informatico per accaparrarsi dei soldi. Secondo l'accusa avrebbe utilizzato altre password per entrare nel sistema. In particolare avrebbe preso in prestito le credenziali della dirigente Concetta Cimino. Per di più le operazioni sarebbero state

RUBATE PASSWORD DEI DIRIGENTI SEQUESTRATI 70 MILA EURO

commesse in un periodo in cui il funzionario non poteva mettere piede in ufficio visto che era stato sospeso per sei mesi. Aveva subito una sanzione disciplinare.



Il procuratore della Corte dei Conti, Guido Carlino

Tutti questi passaggi sarebbero stati accertati dalla procura della Corte dei Conti e dai finanzieri, tanto che si è arrivati al sequestro. Secondo i procuratori non sarebbe stato l'unico a compiere queste operazioni illecite. E da qui parte il nuovo filone dell'indagine. Quella che va avanti da mesi nel più stretto riserbo. Come detto sono venticinque le persone finite sotto indagine. Funzionari e dirigenti. Sia i controllori che i controllati. Non si esclude che possa esserci un accordo, un'organizzazione dietro a questi soldi della Regione finiti nei conti correnti personali. Gli avvisi di garanzia sono stati spediti dopo lunghi mesi d'indagine. Più si va a fondo più si scoprono illeciti e irregolarità. Come nel caso dello straordinario pagato dal Dipartimento. In molti casi sarebbe stato pagato un numero di ore superiore di gran lunga a quelle che realmente spettavano ai dipendenti. In certi casi addirittura superiori alle normali ore di servizio. Le indagini hanno già accertato diversi illeciti. Ma si continua ad indagare. Anche perché quanto scoperto dalla procura della Corte dei Conti potrebbe interessare quanto prima anche la Procura della Repubblica.

«Sarebbe un'inchiesta interna all'amministrazione», dice Maurizio Bernava, segretario della Cisl Sicilia - per verificare se erano forme adottate dai dirigenti per ricompensare i dipendenti per le prestazioni richieste. In sostanza, per chiarire le responsabilità dei vari ruoli. Dal canto suo, il dirigente del dipartimento regionale dell'Istruzione e Formazione professionale, Ludovico Albert, ha precisato che «le indagini in corso hanno preso le mosse da «aspetti della direzione del dipartimento e che si tratta di scelte costantemente condivise dalla Presidenza della Regione».



SERVONO PENE PIÙ SEVERE

Un funzionario della Formazione avrebbe rubato soldi della Regione. Indignati i commenti dei lettori su Gds.it

Di fronte a fatti come questi non ci sono spiegazioni che tengano. Restituzione del maltratto e licenziamento. Basta con l'impunità, a qualunque livello. Essere onesti è meglio che essere furbi, anche se il sentire comune dice il contrario. Quindi nessuna scusa per chi non è corretto.

Il pesce puzza dalla testa, la colpa è sempre di chi sta sopra e deve controllare non

lo fa. Perché ormai abbiamo una classe dirigenziale sia politica che amministrativa non competente. Quando pensano di lavorare con la testa sulle spalle con responsabilità? Giustamente riferiscono alcuni commenti che gente si trova senza stipendio da parecchi mesi (Formazione Professionale) e il potere ruba!

La burocrazia deve cambiare. Snellire le procedure burocratiche seguendo linee guida snelle e veloci.

Questa la classe dirigenziale della Regione siciliana. E negli enti legati all'ambien-

te in cui questo «signore» opera, ci sono centinaia di famiglie che non prendono stipendi da mesi.

E poi ci lamentiamo che l'Europa vuole i soldi indietro, ma quando si cambia?

Per giusta precisazione bisogna dire che i mandati di pagamento non vengono preparati all'interno del sistema del dirigente. In questo caso la D.ssa Concetta Cimino, ma dai funzionari incaricati, nel caso il Sig. Currao. Sul mandato verificato dalla Dirigente veniva apposto dalla stessa la firma digitale. A questo punto ecco intervenire di nuovo il Funzionario che

provvedeva alla cancellazione nel sistema del mandato di pagamento corretto e ne introduceva un altro con coordinate bancarie (IBAN) diverse da quelle del reale appartenenti al legittimo beneficiario. Un altro punto da chiarire è il controllo della Ragioneria: come mai in ragioneria non si sono accorti che sulla fattura cartacea era indicato un codice IBAN diverso da quello digitato nel mandato di pagamento?

FILIPPO DOLCI

Si dice che il mandante ha le stesse colpe del sicario, per me sono entrambi colpevoli, ci vogliono pene più severe, ci vuole il carcere.

FILIPPO

giovani e ricerca. A Catania confronto fra enti e imprese

Mario Barresi

Catania. Esiste un nesso fra il devastante tasso di disoccupazione dell'Isola (-33,9% nel 2011, con punta di 42,8% fra i giovani) e l'emorragia di iscritti siciliani all'Università. Il nesso è la microscopica percentuale di investimenti che le istituzioni e le aziende riservano alla ricerca. È un circolo vizioso, enfatizzato dalla crisi, in cui ogni anello è causa ed effetto allo stesso tempo: meno fondi per lo sviluppo, minore competitività del sistema economico, più fuga dei cervelli. Che se prima se ne andavano soltanto dopo aver preso la laurea, adesso anticipano il commiato al momento della scelta del corso di laurea: negli ultimi quattro anni il numero di immatricolati siciliani s'è ridotto del 18,48%. Nel focus su "Ricerca e sviluppo del territorio: idee e protagonisti per una crescita intelligente della Sicilia", organizzato ieri a Catania dal Dipartimento di Economia e impresa dell'Università, non si è soltanto cadenzata la conta dei danni. C'è stato un confronto serrato fra i vari soggetti, presentato da Isidoro Mazza (coordinatore del Dottorato di ricerca in Economia pubblica) e animato da Giacomo Pignataro, docente di Scienza delle finanze e organizzatore dell'evento: fra i relatori, i big degli enti di ricerca - Stefano Gresta, presidente dell'Ingv e Luigi Nicolais, presidente del Cnr - e dell'impresa, come Carmelo Papa, executive vice president di StMicroelectronics.

Riassumiamo i dati forniti da Pignataro. Nel sistema universitario c'è un costante calo di immatricolati siciliani: dai 21.644 del 2008/09 ai 17.645 del 2011/12; un dato da leggere sul totale dell'offerta nazionale ma con chiari risvolti negli atenei dell'isola: se i siciliani rappresentano ancora il 74,6% dei nuovi iscritti alle lauree triennali, la percentuale scende al 66,8% fra gli iscritti alle magistrali. Ricerca e sviluppo: in Sicilia si investe appena lo 0,8% del Pil (0,2% se si considerano soltanto le imprese) e gli addetti impegnati nel settore sono appena l'1,7 per mille degli abitanti (superiore soltanto a Molise e Calabria).

Dal confronto fra i relatori una mappa dei problemi: «frammentazione degli sforzi di produzione della ricerca» con duplicazione dei costi, «scarto di produttività» (dovuto minori investimenti su r&s ma anche a insufficiente uso delle tecnologie dell'informazione e a un accesso limitato all'innovazione in alcune parti della società). E anche alcune soluzioni possibili: «Coordinamento e cooperazione - ha riassunto Pignataro - di tutto il potenziale finalizzato alla ricerca». Un patto fra atenei, centri di ricerca e imprese (con la buona politica come catalizzatore) per invertire tutti i fenomeni. Una «crescita intelligente» che punti su istruzione, ricerca-innovazione e società digitale. Considerando un elemento: «La fuga dei cervelli non è un elemento negativo, se diventa mobilità, con ricercatori in uscita ma anche in entrata dalla Sicilia».

15/07/2012

attualità

i dati Cgil sulla prima metà del 2012

In 6 mesi oltre 500 milioni di ore di cassa integrazione

Roma. Più di mezzo miliardo di ore di cassa integrazione negli ultimi sei mesi. Al giro di boa del 2012, il bilancio sulla richiesta di ore di cig si fa sempre più pesante, infatti risultano collocati in cassa a zero ore oltre 500.000 lavoratori con un taglio del reddito per oltre 2 miliardi di euro, quasi 4.000 euro per ogni singolo lavoratore.

Questa la fotografia della crisi di imprese e occupazione in Italia scattata nel rapporto di giugno dell'Osservatorio Cig della Cgil nazionale, in cui sono stati elaborati i dati rilevati dall'Inps.

Da inizio anno a giugno il totale di ore di cassa integrazione ha raggiunto quota 523.761.036, con un incremento sui primi sei mesi del 2011 pari a +3,16%, e con un impennata della cassa integrazione ordinaria (+41%). È un «segnale inequivocabile di come il sistema produttivo non si attenda a breve una ripresa», commenta il segretario confederale della Cgil, Elena Lattuada che nel fare un bilancio di questo primo semestre dell'anno osserva come ci sia «un inquietante assestamento della crisi su livelli estremamente negativi, peggiori di quelli dello scorso anno, con un trend nella richiesta di ore che mira al miliardo anche per il 2012». Per Lattuada «ciò che desta estrema preoccupazione è l'impennata nella richiesta di ore di cassa integrazione ordinaria» e per questo «non è più eludibile l'adozione di una strategia di politica industriale: serve un deciso cambio di rotta, in netto contrasto con le politiche rigoriste e recessive fin qui adottate». Più in dettaglio, la cig ha raggiunto 95.389.166 ore a giugno facendo registrare il terzo mese con il ricorso più alto alla cassa tra gli ultimi dodici. Nel rapporto della Cgil si rileva come la cassa integrazione ordinaria (cigo) totalizzi da inizio anno un monte ore pari a 166.635.792 registrando un +40,77% sul primo semestre del 2011. La richiesta di ore per la cassa integrazione straordinaria (cigs) a giugno, è stata di 37.307.261, in aumento sul mese precedente del +1,04%, mentre il dato dei primi sei mesi del 2012, pari a 185.061.859 ore autorizzate, segna un -16,38% sullo stesso periodo dello scorso anno. Infine la cassa integrazione in deroga (cigd) evidenzia a giugno una flessione sul mese precedente del -20,11% (totale pari a 27.134.241).

15/07/2012

Ma nel partito restano i maldipancia. Frattini: Monti potrebbe restare

Roma. La decisione è presa ma non ancora formalizzata. Silvio Berlusconi avrebbe preferito aspettare l'autunno per tornare alla ribalta della scena politica con l'annuncio della sua sesta candidatura alla presidenza del Consiglio. «Ma qui non si riesce a tenere niente di riservato», confessa al fidato Bruno Vespa che scommette fin da ora su un massiccio ritorno del Cavaliere «in tv» nei prossimi mesi. Anche per questo l'ex-premier ha già iniziato una dieta che dovrebbe portarlo a perdere altri 8 chili.

L'obiettivo dichiarato è recuperare un consenso che altrimenti il centrodestra è destinato a polverizzare, tormentato com'è dalle rivalità interne sulla rotta da seguire. «Torno in pista per salvare il Pdl», dice Berlusconi, convinto di essere l'unico in grado di galvanizzare l'elettorato come ai vecchi tempi. I suoi sondaggi (ma non tutti quelli in circolazione) gli danno ottime possibilità di fare centro ancora una volta. Certo, molto dipenderà dal quadro politico che si definirà a ridosso delle elezioni, dalla fisionomia dello schieramento avversario e dai risultati che il governo Monti riuscirà a conseguire entro la fine della legislatura. Ma il Cavaliere non sembra comunque intenzionato a tornare sui suoi passi.

«Ho scelto di tornare in campo», taglia corto. Angelino Alfano conferma (o abbozza, come sostengono i maligni che gli hanno anche attribuito lacrime amare per lo spodestamento): «Il candidato è lui - ammette che con Vespa - io resto solo il segretario del partito». Non farà neanche parte del ticket: al fianco di Berlusconi dovrà andare una donna, e negli ultimi giorni le indiscrezioni hanno tirato fuori il nome di Federica Guidi, ex-presidente dei giovani di Confindustria.

Questi i disegni del Cavaliere. Ma il partito (che cambierà nome e simbolo) non sembra ancora aver digerito fino in fondo la novità che, oltretutto, comporta la rinuncia alle primarie. Di fronte agli attacchi degli avversari (Pd e Udc in testa), il Pdl risponde facendo quadrato intorno a Berlusconi. Ma nel chiuso dei conciliaboli interni gli umori non sono gli stessi. L'ala moderata, quella che fa capo a Beppe Pisanu, non sembra disposta a mordere il freno ancora per molto. Gli scapoliani non sono da meno.

Armandosi di diplomazia, invece, è Franco Frattini a manifestare le riserve, dopo essersi speso molto negli ultimi mesi per dare al partito un'impronta moderata, in sintonia con l'Udc (che, infatti, non ha perso tempo a rompere le trattative). Le sue preoccupazioni le esprime attraverso un velato sostegno all'ipotesi che sia Mario Monti a proseguire l'esperienza di governo anche nella prossima legislatura. Va bene che sia Berlusconi «il candidato premier», dice, prendendola alla larga, ma il suo ritorno in campo deve essere «il risultato di una scelta della politica, non di una investitura emergenziale». Frattini mette l'accento sull'esigenza che tutte le forze politiche, prima del voto, affermino «una linea di continuità con gli impegni presi da Monti». Il quale, secondo l'ex-ministro, «dichiara esaurita nel 2013 la fase del suo governo per rispetto del gioco democratico, perché ha una sensibilità istituzionale che lo porta a dire: questo governo di tecnici finisce a primavera del 2013. Ma il bene dell'Italia non finisce a marzo».

Anche il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, non rinuncia a esprimere dubbi: insistendo ancora sulla causa persa delle primarie e dichiarando che «sicuramente la candidatura di Berlusconi porta più avanti il Pdl, ma rischia di non essere utile alla riaggregazione del centrodestra».

L'unico in tutto il partito a dire fuori dai denti che non ci sta è Giorgio Stracquadanio, a suo tempo falco del Pdl, ma ora insofferente al ritorno in pista del Cavaliere al punto di annunciare: «Lascio il Pdl e mi iscrivo al gruppo misto, Berlusconi è al tramonto».

Il Cavaliere è invece convinto di smentire scettici e pessimisti. La sua "macchina da guerra" è già all'opera per curare nei minimi particolari la riedizione della discesa in campo. Resta solo da decidere la data e la location.



15/07/2012